



Torino, cade una gru e muoiono 3 operai. La Cgil accusa i "cantieri Far West"
Nell'Italia dei Migliori, che si stupiscono degli scioperi, si lavora ancora così

SENZA VIA DI SCAMPO



Torino, gru cade su palazzo: tre operai uccisi "Abbiamo fatto una strage, sono tutti morti"

C'è un'autogrù gialla, col suo braccio meccanico telescopico, e una gru blu, di quelle che sveltano sui cantieri. Alcuni operai sono al lavoro per terminare il montaggio di quest'ultima, che servirà per i lavori di ristrutturazione di un condominio al civico 107 di via Genova, a Torino, a pochi passi dal Lingotto. Sono circa le 10 del mattino quando la gru blu inizia a tremare. Qualcosa cede e la gru cade prima su un palazzo e poi per strada. Alcuni operai al lavoro precipitano con lei: Roberto Peretto, 52 anni, e Marco Pozzetti, 54 anni, muoiono sul colpo; un terzo, Filippo Falotico, appena 20 anni, viene ricoverato al Centro traumatologico ortopedico e muore poco dopo. "La gru è caduta, abbiamo fatto una strage. Sono morti tutti - urla un operaio al telefono, in un video realizzato da un passante e diffuso dall'*Ansa* -. Sono morti i gruisti, i tre montatori". Sono momenti di disperazione. Ci sono altri feriti, un altro gruista (in codice giallo, non grave) e due passanti. L'operaio al telefono dice che "la gru è caduta, non so cosa sia capitato". "Da un primo accertamento c'è stato un cedimento strutturale che ha comportato, in cascata, il crollo della struttura reticolare", ha spiegato Agatino Carrolo, comandante provinciale dei

vigili del fuoco, intervenuti per estrarre i cadaveri dai blocchi di cemento. Ad approfondire le cause sarà l'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Giorgio Nicola, che sta per assegnare una perizia tecnica a docente del Politecnico, Giorgio Chiadussi. In una città puntellata dai cantieri, la morte di tre operai richiama il rogo all'acciaiera della Thyssenkrupp per il quale, 14 anni fa, morirono sette operai. "Non voglio morire", la frase che si sente nel filmato dell'*Ansa*, è la stessa che si sente nella prima telefonata al 118 fatta da un operaio della Thyssen nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007. Si sospetta (ma è un'ipotesi da verificare) che l'incidente sia dipeso dalla fretta per completare i lavori in modo da ottenere il superbonus. "Non vorremmo ritrovarci ancora una volta di fronte all'ennesima strage nei cantieri legata a tempi e modalità di lavoro - affermano il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e il segretario nazionale della Fillea Alessandro Genovesi -, dove la fretta e la velocità eccessiva aumentano i rischi, dove la ripresa fa sempre più rima con incidenti e lavoro nero a fronte di una domanda di lavori superiore alla capacità delle stesse imprese".

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

TORINO, GLI OPERAI LAVORAVANO ALL'ASSEMBLAGGIO

Crolla la gru, tre morti

■ ■ A Torino, nel quartiere di Nizza Millefonti, ieri sono morti tre operai. Le ultime vittime di una striscia infinita di sangue. Lavoravano all'assemblaggio di una gru per uno dei tanti cantieri incentivati dai bonus edilizi, alla cui corsa potrebbero non corrispondere

adeguate misure di sicurezza.

Intorno alle 10, la gigantesca gru si è afflosciata, crollando con l'autogrù utilizzata per il montaggio, finita contro un palazzo. La dinamica è da appurare. Una scena tremenda: un boato fortissimo, poi la polvere, le urla e le lacrime. Il più giovane,

appena 20 anni, è morto in ospedale. Sono rimaste ferite altre tre persone. La procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti. «I cantieri non possono diventare il far west», hanno dichiarato Landini e il segretario della Fillea Cgil Genovesi. **RAVARINO A PAGINA 5**



Crolla una gigantesca gru Morti tre operai a Torino

Un boato fortissimo, la polvere, le urla. Aperto un fascicolo per omicidio colposo

MAURO RAVARINO
Torino

■ ■ ■ In quel fitto reticolo di palazzi stretti tra il complesso del Lingotto e il fiume Po, nel laborioso quartiere di Nizza Millefonti, ieri, sono morti a Torino tre operai. E sono le ultime vittime di una striscia infinita di sangue che solo in Piemonte conta, nel 2021, 40 morti. Lavoravano, in via Genova, all'assemblaggio di una gru per uno dei tanti cantieri incentrati dagli ormai famosi bonus edilizi, alla cui corsa potrebbero non corrispondere adeguate misure di sicurezza.

Intorno alle 10, la gigantesca gru - a causa di un probabile cedimento strutturale alla base (secondo i primi rilievi dei vigili del fuoco) - si è afflosciata, collassando insieme all'autogrù utilizzata per il montaggio, che è finita contro un palazzo di sei piani, colpendone i balconi. La dinamica è ancora da appurare, non è, infatti, chiaro se sia stato il lungo braccio dell'autogrù a urtare la gru o viceversa.

UNA SCENA TREMENDA: un boato fortissimo, poi la polvere, le urla e le lacrime. Il più giovane tra le vittime aveva solo 20 anni, si chiamava Filippo Falotico e viveva a Coazze, in Val San-

gone, provincia di Torino. È stato ritrovato, che ancora respirava, tra due vetture parcheggiate: è morto all'ospedale Cto, dov'era stato trasportato d'urgenza in condizioni purtroppo disperate. Era appassionato del suo lavoro, montatore di gru, un mestiere che avrebbe imparato dal padre. Gli altri due colleghi sono morti sul colpo, mentre erano intenti a ultimare gli ultimi fissaggi del braccio di lavoro e sarebbero rimasti incastrati sotto una parte dall'intelaiatura. Provenivano entrambi dal milanese: Roberto Peretto, 52 anni, da Cassano d'Adda, Marco Pozzetti, 54 anni, da Carugate. Un ultimo scatto, un selfie pubblicato sui social, li ritrae tutti e tre, sorridenti, in cima alla gru di via Genova. Nella tragedia, che vista la zona molto frequentata (a due passi da un ufficio postale) poteva essere una strage, sono rimaste ferite altre tre persone, ricoverate al Cto: un altro operaio di 39 anni (manovratore della gru) e due passanti, un uomo di 33 anni, che in quel momento si trovava in auto, e una donna di 61, ferita da un calcinaccio.

SONO DUE GLI IMPIANTI coinvolti nel crollo. Il primo è la gru vera e propria di colore blu, fornita dalla ditta Locagru,

spezzata in quattro tronconi; il secondo è l'autogrù dell'azienda Calabrese che serviva per la ristrutturazione è, invece, della società Fiammengo. Il rifacimento del tetto era stato affidato dal condominio, l'amministratore figura come responsabile dei lavori.

LA PROCURA DI TORINO ha aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti e ha nominato come consulente Giorgio Chiandussi, il perito che si è occupato dell'incidente sulla funivia del Mottarone. Toccherà allo Spresal (servizio di prevenzione e sicurezza) e alla magistratura accertare le cause dell'accaduto, tra le ipotesi - oltre a un possibile cedimento del terreno - c'è anche un errato montaggio della struttura, forse per la fretta di aprire il cantiere. Un'accelerazione non così rara di questi tempi, dovuta spesso ai termini di scadenza del bonus facciate e alle incertezze sul superbonus 110%. «Non vorremmo ritrovarci ancora una volta di fronte all'ennesima strage nei cantieri legata a tempi e modalità di lavoro. Dove la fretta e la velocità eccessiva aumentano i rischi, dove la ripresa fa sempre più rima con incidenti e lavoro nero a fronte di una domanda di lavori supe-

riore alla capacità delle stesse imprese», hanno dichiarato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e il segretario della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi. «La logica di fare sempre di più e più presto, con orari di lavoro massacranti e ricorso a squadre di cottimisti in sub appalto, che rischia di mettere la sicurezza di lavoratori e dei cittadini in secondo piano, - hanno aggiunto - deve essere contrastata. I cantieri non possono diventare il far west».

TORINO SI RITROVA a fare i conti con l'ennesima strage sul lavoro, a 14 anni dal rogo della Thyssen, avvenuto proprio di dicembre. «Siamo molto scossi, questa è una giornata drammatica, una tragedia per la città», ha dichiarato il sindaco Stefano Lo Russo, accorso presto sul luogo dell'incidente insieme agli assessori Francesco Tresso e Gianna Pentenero. Il sindaco ha, poi, annunciato la partecipazione della Città al presidio indetto dai sindacati confederali per martedì prossimo davanti alla Prefettura. «Occorrono fatti concreti - hanno sottolineato, inoltre, Cgil e Fillea di Torino - a partire da più controlli e più formazione, soprattutto in edilizia, tanto più in questa fase di forte ripresa del lavoro, dove la fretta spesso prevale su tutto. La sicurezza è un diritto e non un costo».

Landini e Genovesi (Fillea):
«I cantieri non possono diventare il far west»



Torino, crollo di una gru in via Genova, morti tre operai foto Ansa

Martedì sindacati in presidio: «Fermare i morti sui cantieri»

La Città sarà presente. Il sindaco Lo Russo: serve azione comune, la sicurezza è una questione nazionale

Tutta Italia ha rivolto il suo sguardo alle tre vite spezzate dal lavoro, in primis i sindacati, che per martedì hanno indetto un presidio alle 15 di fronte alla Prefettura: «Bisogna fermare la strage dei morti sul lavoro. Devono essere applicate subito le norme di legge esistenti e avviato il tavolo specifico con la prefettura», hanno affermato Cgil Cisl Uil invitando a partecipare. Il sindaco Stefano Lo Russo ieri si è recato subito in via Genova: «Un grande dolore e sconcerto per questo nuovo drammatico incidente sul lavoro. Una grave ferita per la città, profondamente scossa. Esprimo il cordoglio alle famiglie», ha espresso il primo cittadino. «I luoghi di lavoro — ha sottolineato — dovrebbero essere posti da

cui tornare e dove essere sicuri. La morte di questi tre lavoratori è una grave ferita per la città». Il primo cittadino ha fatto sapere che il Comune sarà martedì al presidio: «Quello di oggi è solo l'ultimo drammatico caso, serve un'azione comune di istituzioni, sindacati e datori di lavoro. La sicurezza sul lavoro è una questione nazionale, servono controlli e rispetto delle norme».

Sull'episodio hanno tuonato il numero uno della Cgil Maurizio Landini e il segretario della Fillea Alessandro Genovesi: «La logica di fare sempre di più e più presto, con orari di lavoro massacranti e ricorso a squadre di cottimisti in sub appalto, che rischia di mettere la sicurezza di lavoratori dei cittadini in secondo piano deve essere con-

trastata. I cantieri non possono diventare il Far West». Pierpaolo Bombardieri, leader Uil, ha espresso «tanta rabbia e tanto dolore per la tragedia di Torino. Non c'è modo di fermare questa strage sul lavoro, indegna di un Paese civile».

La Cisl si è appellata alle istituzioni: «Non si perda altro tempo e si mettano subito in pratica gli interventi previsti per la sicurezza nei cantieri, non è più accettabile assistere alle stragi quotidiane in edilizia e in tutti i luoghi di lavoro», ha invocato Mario De Lellis, della Filca Cisl di Torino.

Su Twitter ha espresso il suo cordoglio pure Matteo Salvini: «Una preghiera per chi ha perso la vita, un pensiero commosso alle famiglie coinvolte», ha scritto il segre-

tario della Lega. Il Pd in consiglio comunale ha chiesto che «Accanto alla condivisione del dolore ci vada giustizia, certa nei tempi e nei modi, e dignità, perché chi esce da casa la mattina per andare a lavorare deve sapere che potrà rientrarci la sera». «Se gli ispettori del lavoro e la polizia locale non hanno personale a sufficienza, si scelga chi, che cosa, come e dove controllare», ha invitato Osvaldo Napoli, deputato di Coraggio Italia mentre Paolo Damilano, consigliere di Torino Bellissima, ha affermato: «Il lavoro è una delle nostre priorità, una priorità per la nostra città. Ma deve essere svolto in sicurezza. Deve essere fonte di benessere e serenità per le famiglie, non di tragedie come quella di oggi. Non più».

Andrea Rinaldi

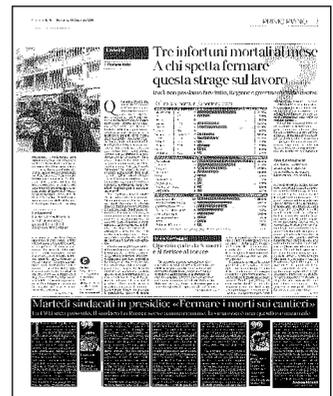
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cantieri non possono diventare il Far West



Una preghiera per chi ha perso la vita, un pensiero commosso alle famiglie coinvolte



La Cgil: «Più di tre vittime al giorno. Strage infinita»

● Nelle banche dati Inail vengono definiti «incidenti plurimi». In Italia se ne contano 15 nei primi dieci mesi dell'anno. Molti, troppi, secondo i sindacati, ma appena la punta di un iceberg. I casi mortali sono ben di più, oltre tre al giorno, 1.017 soltanto da gennaio a ottobre. Una «strage infinita» secondo la Cgil, che tuona contro il «far west» dei cantieri in epoca di ripresa. Ragionamento «inaccettabile» secondo il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli.

● Rispetto ai primi dieci mesi dell'anno scorso le morti bianche degli under 20 sono

state quattro in più. Se restano 32 quelle tra i 20-24 anni, nella fascia 25-34 se ne sono aggiunte nove.

● Nella stagione della corsa al Superbonus il dito della Cgil è puntato contro «la fretta e la velocità eccessiva» che «aumentano i rischi». Con una «ripresa» che fa «sempre più rima con incidenti e lavoro nero». Anche perché la «domanda» è «superiore alla capacità delle stesse imprese». Non usano mezzi termini il segretario generale, Maurizio Landini, e il segretario della Fillea, Alessandro Genovesi. Va contrastata «la logica di fare sempre di più e più presto, con

orari di lavoro massacranti e ricorso a squadre di cottimisti in sub appalto». Insomma, «i cantieri non possono diventare il far west», fanno sapere Cgil e Fillea Cgil Torino: una «strage infinita».

● Di diverso parere il ministro Patuanelli. Tra i sostenitori della proroga del Superbonus, ha chiesto «ogni sforzo per limitare al massimo le morti sul posto di lavoro». Se è vero che «gli incidenti purtroppo accadranno sempre» è «davvero inaccettabile» considerare «quasi scontato» che un aumento della loro frequenza «sia sempre il segnale» della crescita economica.



E IERI UN'ALTRA VITTIMA IN PROVINCIA DI CREMONA

La Cgil: «È una strage infinita Stop al far west dei cantieri»

ROMA. Nelle banche dati dell'Inail sono definiti incidenti plurimi. Sono quelli con almeno due morti sul lavoro, come la tragedia della gru crollata su un palazzo di Torino, costata la vita a tre operai. In Italia se ne contano 15 nei primi dieci mesi dell'anno. Molti, troppi, secondo i sindacati, ma appena la punta di un iceberg. I casi mortali sono ben di più, oltre tre al giorno, 1.017 soltanto da gennaio a ottobre.

Una strage infinita secondo la Cgil, che tuona contro il far

west dei cantieri in epoca di ripresa. Ragionamento inaccettabile secondo il ministro **Stefano Patuanelli**, sostenitore della proroga del superbonus. Tra chi non è sopravvissuto all'incidente di via Genova c'è anche **Filippo Falotico**, 20 anni. La sua scomparsa è la cartina al tornasole di uno stillicidio che tocca sempre più giovani. Rispetto ai primi dieci mesi dell'anno scorso le morti bianche degli under 20 sono state quattro in più. Se restano 32 quelle tra i 20-24 anni, nella fa-

scia 25-34 se ne sono aggiunte nove. Solo poche ore dopo il crollo della gru, a Soncino (Cremona) un autotrasportatore è morto schiacciato dal cancello della cascina dove stava entrando. E, ancora a Torino, un operaio 19enne è rimasto ferito precipitando per otto metri mentre lavorava su una rete elettrica. Nella stagione della corsa al superbonus il dito della Cgil è puntato contro «la fretta e la velocità eccessiva che aumentano i rischi. Con una ripresa che fa sempre più rima con incidenti e lavoro ne-

ro. Anche perché la domanda è superiore alla capacità delle stesse imprese». Non usano mezzi termini il segretario generale, **Maurizio Landini**, e il segretario della Fillea, **Alessandro Genovesi**. Va contrastata «la logica di fare sempre di più e più presto, con orari di lavoro massacranti e ricorso a squadre di cottimisti in sub appalto». «Anche perché, con il crollo della gru, sono saliti a 40 i morti sul lavoro in Piemonte», fanno sapere alla Cgil: una «strage infinita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'altra immagine della gru crollata in via Genova



TORINO

Tragedia sul lavoro crolla una gru morti tre operai volati da 40 metri

MAURO BARLETTA pagina 9

«La gru è caduta, abbiamo fatto una strage»

Torino, nuova tragedia sul lavoro. Morti 3 operai precipitati da 40 metri di altezza, feriti 2 passanti e un altro lavoratore. Aperta inchiesta per omicidio colposo. I sindacati: «Stop a orari massacranti per correre e a subappalti». Martedì presidio

MAURO BARLETTA

TORINO. Ancora poche ore e avrebbero finito il lavoro. Invece succede l'inimmaginabile: la gru che stavano costruendo prima ondeggiava paurosamente, poi rovina al suolo con un fragore assordante. A Torino, in via Genova, sono le 10 del mattino. Tre operai perdono la vita dopo essere caduti da oltre 40 metri d'altezza. Il più giovane, Filippo Falotico di Coazze (Torino), aveva compiuto vent'anni lo scorso luglio: quando lo raccolgono respira ancora, ma i medici non possono fare nulla per salvarlo. Lo schianto sull'asfalto è subito fatale a Roberto Peretto, 52 anni, di Cassano D'Adda (Milano) e Marco Pozzetti, 54 anni, di Carugate (Milano). Altre tre persone rimangono ferite in modo non grave: un collega delle vittime (manovratore della gru), un automobilista di passaggio e una donna colpita da un calcinaccio.

Lo scenario che si presenta ai soccorritori è quello di una catastrofe. Una gru di colore azzurro spezzata in quattro tronconi in un mostruoso saliscendi. L'imponente braccio meccanico dell'autogru disarticolato e conficcato nel secondo piano di una palazzina. Quasi al centro della carreggiata una vettura senza portiera. Poi, i corpi. Uno steso sull'asfalto a pochi centimetri da un troncone del mastodonte. L'altro, appena visibile, stritolato sotto il pesante contrappeso della gru. Il terzo, quello del ventenne, steso fra due vetture parcheggiate. Un operaio in pettorina gialla tenta di allontanare i passanti e si sgola al telefonino: «La gru è caduta, abbiamo fatto una strage... sono morti tutti... cosa stai a fare in ufficio, so-

no morti i gruisti, i tre montatori, vieni giù... Dovevo andare in pensione, io non ce la faccio, io me ne vado. La gru è caduta, non so cosa sia capitato».

Arrivano i vigili del fuoco, la polizia municipale, la polizia di Stato, i funzionari dello Spresal - servizio di prevenzione e sicurezza, il sindaco Stefano Lo Russo (che si dirà «scosso»), due assessori, un magistrato della Procura. L'inchiesta, aperta per omicidio colposo, accerterà le cause e le eventuali responsabilità dell'ennesima tragedia sul lavoro.

In via Genova, all'altezza del civico 107, era in corso il completamento del montaggio di una gru edile necessaria per ristrutturare il tetto di una casa. L'operazione era iniziata venerdì e procedeva a ritmi considerati normali nell'ambiente. Il rifacimento del tetto era stato affidato dal condominio (l'amministratore figura come responsabile dei lavori) alla ditta "Fiammingo", che aveva chiesto la gru alla "Loca-gru". Questa, per l'assemblaggio, si era affidata ai camion gialli della "Calabrese autogru". Quanto agli operai, erano dipendenti o artigiani terzi. I primi accertamenti - così come lo stato dei luoghi - lasciano supporre che il lungo braccio dell'autogru abbia urtato il bestione azzurro per poi abbattersi sul parapetto di un balcone al secondo piano della palazzina di fronte. «Pensiamo a un cedimento della base che ha comportato a cascata il crollo della struttura reticolare», dice il comandante dei vigili del fuoco, Agatino Carrolo, dopo il sopralluogo iniziale. Forse per un guasto. Forse per una manovra errata. Forse per un ripiegamento dell'asfalto sottostante. Ma sono solo ipotesi. La Procura ha affidato una consulen-

za a un docente del Politecnico, Giorgio Chiandussi, esperto di ingegneria meccanica. Nel frattempo il pm Giorgio Nicola ha ascoltato all'ospedale Cto, dove era stato trasportato, il collega degli operai, Mirzad Svrka, 39 anni, di origine serba, residente a Chivasso (Torino).

«Un grande dolore e sconcerto per questo nuovo drammatico incidente sul lavoro, una grave ferita per la città», dichiara il sindaco Lo Russo.

Maurizio Landini e Alessandro Genovesi, segretario generale della Cgil e segretario di Fillea Cgil, avvertono che «va contrastata la logica di fare sempre di più e presto, con orari di lavoro massacranti e ricorso a squadre di cottimisti in sub appalto, che rischia di mettere in secondo piano la sicurezza di lavoratori e cittadini». Cgil, Cisl e Uil hanno convocato per martedì un presidio sotto la prefettura. «Ci saremo anche noi», annuncia Lo Russo.

Manifestazioni di cordoglio e sconcerto arrivano da tutti gli schieramenti politici. Il leader della Lega, Matteo Salvini, rivolge via twitter «una preghiera per chi ha perso la vita» e «un pensiero commosso alle famiglie coinvolte». ●

IL CASO Un altro infortunio anche via Correggio: un operaio cade da otto metri e finisce al Cto

Gli incidenti edili cresciuti più del 40% Ma il protocollo sicurezza resta fermo

■ Fermo a prendere polvere in Prefettura. Il protocollo per la sicurezza nei cantieri che Torino avrebbe dovuto firmare dodici mesi fa con sindacati e associazioni datoriali, rinnovando dopo dieci anni quello attualmente in vigore, continua ad accumulare polvere mentre all'ombra della Mole Antonelliana la richiesta di ore d'infortunio in cassa edile è cresciuta di oltre il 40% in un anno. Percentuali che aumentano di giorno in giorno. Nelle stesse ore della tragedia di via Genova un altro operaio di 29 anni è stato trasportato al Cto dopo essere precipitato da otto metri mentre lavorava alla rete elettrica in via Correggio, con alcune vertebre fratturate e un trauma toracico, finendo in prognosi riservata. «Siamo sconvolti e ci appelliamo a tutte le istituzioni: non si perda altro tempo e si mettano subito in pratica gli interventi previsti per la sicurezza nei cantieri, non è

più accettabile assistere alle stragi quotidiane in edilizia e in tutti i luoghi di lavoro» dichiara Mario De Lellis della Filca Cisl di Torino, rivendicando «la costituzione di una banca dati centrale con l'obiettivo di arrivare alla cosiddetta "patente a punti", il rafforzamento del potere di sospensione delle attività nelle aziende che non rispettano la normativa, per dare la possibilità all'azienda di mettersi a norma. L'assunzione di nuovi ispettori del lavoro e misure precise per il pensionamento degli edili». Per la Feneal Piemonte della Uil, «questa è l'ennesima tragedia di una strage senza fine, che miete più di mille vittime ogni anno». Da qui il sollecito per interventi «più incisivi per arginare uno stillicidio indegno». Martedì prossimo Cisl e Uil scenderanno in piazza a Torino insieme con la Cgil per un presidio sotto la Prefettura a cui chiamano a raccolta i cittadini. Parteciperà anche il sindaco. «Biso-

gna fermare la strage dei morti sul lavoro. Devono essere applicate subito le norme di legge esistenti e avviato un tavolo specifico» sottolineano i sindacati. «Non vorremmo ritrovarci ancora una volta di fronte all'ennesima strage nei cantieri legata a tempi e modalità di lavoro. Dove la fretta e la velocità eccessiva aumentano i rischi, dove la ripresa fa sempre più rima con incidenti e lavoro nero a fronte di una domanda di lavori superiore alla capacità delle stesse imprese» sottolineano il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e il segretario della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi. «La logica di fare sempre di più e più presto, con orari di lavoro massacranti e ricorso a squadre di cottimisti in subappalto, che rischia di mettere la sicurezza di lavoratori dei cittadini in secondo piano deve essere contrastata. I cantieri non possono diventare il "Far West"».

[EN.ROM.]

